

ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSPES

Centri di Orientamento Scolastico Professionale e Sociale

Sede legale: Via Marsala, 42, - 00185, ROMA

Sede operativa: Via Jacopo della Quercia, 1, 40128 BOLOGNA

Tel. 051.41.51.751 – Fax 051.41.51.791

E-mail: aferraroli@salesiani.it

L'ORIENTAMENTO IN ITALIA : LA PROPOSTA COSPES

Alessandro Ferraroli¹

L'Associazione Nazionale COSPES (Centri di Orientamento Scolastico Professionale e Sociale), costituita il 28 febbraio 1968 con atto notarile e promossa unitariamente dal CNOS (Centro Nazionale Opere Salesiane) e dal CIOFS (Centro Italiano Opere Femminili Salesiane), svolge molteplici attività di orientamento nel settore educativo e socio-culturale. Formata da docenti universitari, psicologi, psicopedagogisti, sociologi, consiglieri di orientamento, promuove anche studi e ricerche nell'ambito dell'età evolutiva. ² Opera nel settore dell'orientamento per contribuire alla promozione integrale principalmente dei giovani, costituendo, coordinando, sviluppando e potenziando a livello regionale e periferico Centri che svolgono attività di orientamento scolastico e professionale, di consulenza scolastica e assistenza socio-psicopedagogica, e di orientamento professionale. L'Associazione ha sede in Roma.

I quarantadue anni di attività del COSPES a servizio dell'orientamento soprattutto dei giovani, pur conservando la sua caratteristica di interventi specialistici, sono stati marcati da evidenti *linee pedagogiche*:

- l'attenzione alla persona in crescita,
- il coinvolgimento della famiglia, della scuole dei centri di formazione professionale e delle altre agenzie formative del territorio,
- l'individuazione del bisogni psicopedagogici e formativi dei giovani e dei contesti educativi,
- la ricerca di metodologie adeguate alla formazione degli stessi educatori ed operatori.

¹ Presidente Nazionale COSPES

² Cf COSPES (a cura di), *L'età negata. Ricerca sui preadolescenti in Italia*, Torino-Leumann, LDC 1986; COSPES (a cura di), *L'età incompiuta. Ricerca sulla formazione dell'identità negli adolescenti italiani* (Coordinamento di TONOLO G. – DE PIERI S.), Torino-Leumann, LDC 1995; TONOLO G., *Adolescenza e identità*, Bologna, Il Mulino 1999. COSPES (a cura di), *Il disagio degli adolescenti tra famiglia e scuola: difficoltà o risorsa?*, Torino-Leumann, LDC 1998; L'Associazione ha partecipato a pieno titolo, sia a livello di progettazione che di realizzazione all'indagine promossa dal Ministero del Lavoro sull'orientamento: Cf MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE (a cura di), *Rapporto finale della ricerca "Seconda Indagine Nazionale sui Servizi di Orientamento 1998"*, Roma, dicembre 1999, COSPES (coordinamento di: P. DEL CORE, S. FERRAROLI, U. FONTANA, D. PAVONCELLO), *Orientare alle scelte. Percorsi evolutivi, strategie e strumenti operativi*, Roma, LAS 2009, seconda ediz.

Il contributo recato dai Centri COSPES all'opera educativa si muove dentro alcuni dei seguenti *ambiti privilegiati*:

- orientamento scolastico e professionale in tutto l'arco dell'età evolutiva;
- assistenza e orientamento ai Centri di Formazione Professionale, ai lavoratori giovani e adulti;
- consulenza psicopedagogia per soggetti in età evolutiva con problemi di apprendimento, disadattamento, ecc.;
- consulenza psicoclinica e vocazionale;
- interventi di sostegno, chiarificazione, psicoterapia breve per rimuovere le difficoltà dello sviluppo e facilitare la crescita;
- formazione degli insegnanti, dei genitori e delle altre categorie di educatori;
- formazione degli operatori (animatori, educatori professionali, coordinatori delle attività di orientamento, formatori, ecc.);
- studio, ricerca e sperimentazione su problematiche evolutive e socio-educative con una particolare attenzione ai problemi del mondo del lavoro.

Nel contesto delle trasformazioni in atto, sia nel mondo del lavoro sia in quello dei sistemi formativi italiani che sono stati sottoposti ad una riforma strutturale, appare sempre più centrale il significato e il ruolo dell'orientamento. Esso, infatti, si pone come una soluzione strategica e vitale per l'educazione e la formazione delle nuove generazioni, ma anche per la realizzazione di una società meglio organizzata e coordinata a misura di persona. L'articolazione del nuovo sistema d'istruzione con la possibilità di interscambio tra studio e lavoro, d'integrazione tra esperienze formative e lavorative, la mobilità professionale del mercato occupazionale e la diffusione di impieghi a tempo parziale, l'avvento di nuovi profili professionali richiedono dalla persona una più matura capacità decisionale, una maggiore flessibilità di collocazione nella transizione e, soprattutto, lo sviluppo di un'adeguata capacità di auto-orientamento e di ri-orientamento.

Il modello di orientamento COSPES è centrato sulla persona, attento alle diversificate richieste provenienti dalle istituzioni formative ed aperto alle molteplici esigenze del mondo del lavoro. Ciò comporta, da un punto di vista metodologico, che ci sia interconnessione tra il momento *informativo*, quello *formativo* vero e proprio, e la *consulenza*. Implica la compresenza di interventi specificamente educativi propri di ogni curriculum formativo, e di interventi specifici e specialistici di esperti ed operatori dell'orientamento, ma soprattutto la necessità del coordinamento e dell'interazione tra diverse figure professionali, all'interno e all'esterno degli ambienti educativi.

1. LE DIMENSIONI DEL PROCESSO DI ORIENTAMENTO

1.1. La dimensione informativa

L'orientamento nei suoi obiettivi operativi si propone di offrire al soggetto tutte quelle *informazioni* che gli permettono di leggere la complessa realtà sociale e culturale in continuo cambiamento e di servirsene in funzione delle proprie potenzialità, attitudini, interessi e valori, ma soprattutto del proprio progetto professionale. Nel contesto di una *società dell'informazione* l'accesso alle informazioni è indubbiamente facilitato, mediante reti di

telecomunicazione e reti di supporto alla trasmissione delle informazioni che permettono così il miglioramento della formazione, sia iniziale che continua.³

Nel processo orientativo inteso come *educazione alla scelta*, l'informazione assume indubbiamente un ruolo fondamentale. E' una dimensione che attraversa tutto il percorso formativo e non può essere ridotta esclusivamente ad un momento puntuale, seppure importante, dell'orientamento, ma neppure ad una semplice tecnica e/o strategia di intervento.

Mettere a disposizione del soggetto una molteplicità di dati mediante servizi anche qualificati, abbondanti e articolati può non essere sufficiente. Di fronte alla *quantità di informazioni* offerte i soggetti hanno bisogno di strumenti culturali che li aiutino a decodificare, selezionare e discriminare in maniera critica per essere in grado di orientare le scelte nella direzione della propria progettualità professionale e della realizzazione personale. È centrale allora in un servizio di orientamento mettere a fuoco *la valenza formativa dell'informazione* per la sua capacità di influire sulle scelte e sulle motivazioni individuali, ma anche sulle stesse linee di tendenza e le direzioni che i mercati del lavoro assumono o inducono.

1.2. La dimensione formativa

La dimensione *formativa* è centrale in ogni servizio di orientamento e consente di offrire ai diversi utenti che ne usufruiscono occasioni di sviluppo della personalità, sia come presa di coscienza di sé e della propria identità di fronte a un contesto sociale in cui operare delle scelte nell'immediato e nel futuro, sia come opportunità di formazione permanente e ricorrente nel contesto del ri-orientamento esigito dalla forte mobilità professionale connessa alle rapide trasformazioni dei settori lavorativi.

L'orientamento in tal caso viene visto nella sua più ampia funzione di processo volto alla maturazione della persona attraverso l'attivazione dei processi decisionali e della progettualità individuale e mediante la scoperta, l'esplorazione e la sperimentazione di una propria specifica professionalità, aperta tuttavia ad accogliere le altre che emergono nell'orizzonte produttivo della società. Questo approccio olistico all'orientamento in cui viene presa in considerazione tutta intera la persona, si è affermato all'inizio degli anni '80 un po' dovunque in Europa.

1.3 La dimensione di consulenza

La *consulenza* costituisce, insieme alle altre, una dimensione essenziale di ogni servizio di orientamento. Essa può riguardare le singole persone, le istituzioni ed organizzazioni formative e le altre agenzie culturali e socioeconomiche che interagiscono sul territorio.

Nella prassi orientativa per intervento di *orientamento 'consulenziale'* si intende un'attività rivolta al singolo soggetto e coinvolgono in particolare le competenze specialistiche dell'orientatore: diagnosi del problema del soggetto, gestione del colloquio di orientamento, sviluppo del progetto personale, valutazione dei risultati perseguiti. Inoltre, la consulenza che si attua come *sostegno dell'auto-informazione o dell'auto-orientamento* nei servizi per l'informazione assume una sua peculiare connotazione che va dalla

³ COMMISSIONE DELLE CC. EE., *Verso la società dell'informazione. Comunicazione (...) su una metodologia per la realizzazione delle applicazioni della società dell'informazione*, COM (95) 224 def., Bruxelles, 31.5.1995.

sensibilizzazione, al coinvolgimento di molteplici soggetti (enti e istituzioni) interessati ai processi di inserimento al lavoro, allo sviluppo dell'imprenditorialità, alla formazione culturale e professionale dei cittadini, alla creazione di nuove professionalità.

La consulenza in questa ottica può diventare un supporto e un aiuto alle istituzioni formative in genere e alle diverse organizzazioni sociali, ai fini della progettazione, della verifica e della valutazione degli interventi oppure come opera di mediazione tra i bisogni reali degli utenti e le esigenze dell'ambiente di vita e di lavoro.

2. CONCLUSIONE

Vorrei concludere con una domanda: Don Bosco "precursore" dei Centri di Orientamento COSPES? Sarebbe di sì, pur nelle mutate condizioni di tempo e di luogo.

Don Alberto Caviglia,⁴ studioso del Santo Fondatore, a proposito dell'orientamento, annota che: " Non pare esagerato (...) il dire che Don Bosco ha preveduto e prevenuto il problema dell'orientamento, pensandolo in ogni suo aspetto, e ordinando per esso l'insieme delle cure che l'educatore deve esplicitare per avviare ed accompagnare l'educando nella propria preparazione alla vita, secondo le condizioni sue proprie e quelle della famiglia e delle circostanze. Tutta la struttura educativa nelle Case di Don Bosco è ordinata al duplice fine, che il giovane possa svolgere le sue attitudini e rivelare se stesso, in modo da essere conosciuto e compreso, per essere preparato e diretto, e diciamo orientato, verso il suo giusto avvenire."

E prosegue: "Raccogliendo ora per sommi capi i singoli elementi del sistema di Don Bosco, possiamo vedere, nella loro unitaria concorrenza, il coordinarsi di fattori educativi per il conseguimento *del fine*, ch'è *l'orientamento del giovane* verso l'esito della vita più consono alle condizioni che ne disegnano e circondano la personalità. E, poiché, per definizione, tale coordinamento si effettua per duplice opera, dell'educando cioè, e dell'educatore, non rimane che a vedere quali siano i fattori sui quali si fonda codesto orientamento da parte del giovane e da parte di chi educa."

"1. Da parte del giovane si svolgono la docilità, l'affezione, la confidenza e apertura, il convincimento e l'abito morale, la fiducia e l'arresa al lavoro educativo e all'indirizzo che lo immette nella vita. (...)"

"2. Quanto all'educatore, tale sistema gli porge i più sicuri elementi di conoscenza, di conquista, di giudizio e di consiglio. (...) *Dal giudizio e criterio totalitario e unitario deriva il consiglio, ossia l'orientamento. Il quale si fonda sulla "vocazione naturale" e sulle "possibilità pratiche" dell'individuo (fisiche, intellettuali e morali) e delle circostanze esteriori (fattori economici, sociali, familiari, regionali)*".⁵

Selargius, 09.04.2010

⁴ Don Alberto Caviglia, Salesiano, è nato a Torino il 19 gennaio 1868 ed è morto a Bagnolo Piemonte nel 1943. Profondo conoscitore di Don Bosco, nel 1920 ha pubblicato un *Profilo storico* e nel 1928 gli fu affidato l'incarico di fare un'edizione degli scritti editi e inediti del Santo. Gli otto volumi usciti (due dei quali postumi) degli *Scritti editi e inediti di Don Bosco*, sono una chiara testimonianza della sua capacità di studioso e dell'amore grandissimo che egli portava a Don Bosco.

⁵ CAVIGLIA A., *L'orientamento professionale nella tradizione e nell'opera di Don Bosco*, in SALESIANUM, anno IX, 1947, n°4, 552-576.